

LA MAESTRANZA DEI MURATORI E DEGLI INTAGLIATORI DI CEFALÙ: I CAPITOLI DEL 1631

Giuseppe Antista

Dottore di Ricerca, Università degli Studi di Palermo
g.antista@libero.it

Abstract

The 'Guild' of Masons and Carvers from Cefalù: the Chapters of 1631

As resulting from the notary Calogero D'Anna's records, the establishment of the 'guild' of masons and carvers from Cefalù dates back to 11 February 1631, the date on which the Chapters of the Santi Quattro Coronati brotherhood were written. In the same period, in other Sicilian cities, previous statutes written from the end of the fifteenth century were renewed; although the Chapters of Cefalù seem anachronistic and denounce their derivation from the latter, an analysis of them clarifies the organization of construction work in the city, which experienced major activity throughout the first half of the seventeenth century.

Keywords

Corporations, guilds, masons, carvers, Cefalù, Chapters 1631.

In età moderna le maestranze si configurano come un'associazione, alla cui attività devozionale e assistenziale si aggiunge quella economica e giurisdizionale, in rapporto all'esercizio di *un'arte*, ossia di un mestiere.

Relativamente al settore edile, a partire dalla fine del Quattrocento vengono stilati gli statuti delle corporazioni delle principali città siciliane¹, quali Palermo (1487), Siracusa (1515), Modica (1541-1542), Messina (1559), Nicosia (1560) e Trapani (1598), mentre al 1631 risale l'istituzione della Maestranza dei muratori e degli intagliatori di Cefalù; infatti, come risulta dagli atti del notaio locale Calogero D'Anna, l'11 febbraio di quell'anno vennero redatti i Capitoli della confraternita dei Santi Quattro Coronati².

Negli stessi decenni della nascita della corporazione nella città vescovile posta sulla costa tirrenica dell'isola [fig. 1], in altre città si procedeva al rinnovo dei precedenti statuti: a Palermo si assistette a una separazione delle varie componenti della corporazione che approvarono propri Capitoli: i *pirriatori* (gli addetti a cavare la pietra) nel 1606, gli intagliatori nel 1613 e dieci anni dopo i fabbricatori³; a Trapani lo statuto dei muratori, marmorari e cava-

tori fu aggiornato nel 1645⁴, mentre a Messina dai primi decenni del secolo la Maestranza non risulta più operativa⁵.

Non si conoscono precedenti statuti per Cefalù e di essi non si fa menzione nel *Libro rosso*, l'importante raccolta di documenti, privilegi e consuetudini cittadine⁶; è quindi lecito supporre che la generale crisi economica che accomunava Cefalù ad altre città siciliane e la presenza di tanti maestri



Fig. 1. Cefalù. Vista aerea del centro storico (foto di G. Schillaci).